



Intervento del Presidente all'Assemblea diocesana di Ac

Saluto e ringrazio, a nome della Presidenza e del Consiglio diocesani, il prof. Calvani, il nostro Vescovo, il Vicario generale, il Vicario per i laici e don Marcello.

Terminato l'itinerario assembleare con l'Assemblea nazionale, vogliamo dire grazie a Maria Grazia Vergari per il suo lungo, appassionato e competente servizio alla nostra Associazione a livello nazionale, in particolare per questi ultimi sette anni da Vice Presidente Adulti.

E auguri e buon lavoro a Lorenzo Pellegrino Segretario nazionale MSAC!

Anche a livello regionale alcuni soci della nostra diocesi sono stati chiamati a servire l'Associazione: Sabrina Esposito come incaricata giovani, Caterina Magnolo incaricata MSAC e Angelo Congedo incaricato MLAC.

Fissi su di Lui: possiamo sintetizzare così il cammino e l'attenzione che l'Azione Cattolica ci propone per questo anno associativo 2021/2022. È questo l'invito che ci viene fatto.

Su chi noi oggi abbiamo gli occhi fissi?

Il nostro sguardo passa con estrema rapidità da una mail a un post, da un cartello stradale a una chat, da un interlocutore che ci parla a una notifica sul cellulare.

Otto secondi di attenzione. Secondo recenti studi è il tempo medio dopo il quale la nostra mente perde la concentrazione. Nell'era dell'iperconnessione e della dipendenza dagli smartphone non riusciamo più a tenere la concentrazione su nulla.

Probabilmente ciascuno di noi invidia gli abitanti di Nazareth perché, come ci dice il brano, hanno visto compiersi davanti ai loro occhi un passo della Scrittura che avevano appena ascoltato.

Ma se accadesse oggi, noi saremmo capaci di tenere lo sguardo fisso su di Lui?

Temo saremmo invece capaci di farci distrarre anche davanti al compimento della Scrittura.

L'incapacità di concentrarsi, di centrarsi è purtroppo uno dei mali di questo tempo ma la distrazione che deve inquietarci come cristiani è quella verso l'uomo, sia esso il vicino di casa e il familiare che incontriamo più volte al giorno oppure il fratello che soffre per la guerra, la mancanza di cibo o di cure sanitarie, a decine di migliaia di km da noi.

Fissi su Gesù, infatti, per noi significa fissi sull'uomo, su ogni uomo, soprattutto gli ultimi e i poveri.

L'invito che l'Associazione quest'anno ci fa, quindi, non è quello di rinchiuderci in sterili esperienze spiritualiste o intimiste ma di centrare la nostra vita su Gesù di Nazareth, fissando lo sguardo su di Lui.



Lui è l'affamato, l'assetato, il forestiero, il povero, l'ammalato, il carcerato. "Lo avete fatto a me!" ci dice Egli stesso in un altro passaggio del Vangelo.

Occorre allora verificare la vita associativa alla luce di questa pericope, lasciare che sia attraversata, quasi radiografata da questa Parola.

Come associazione su cosa abbiamo fisso lo sguardo?

I difficili mesi che abbiamo vissuto nell'ultimo anno e mezzo ci hanno visti, in tantissime realtà parrocchiali, fissi sui bisogni e sulle fragilità dei nostri soci (soprattutto quelli più anziani, soli o in difficoltà) e delle nostre comunità. Abbiamo dato fondo alla nostra creatività, alle nostre energie e in alcuni casi anche alle nostre casse parrocchiali per venire incontro a chi era più nel bisogno.

E ora? Ho come l'impressione che abbiamo davvero dato fondo, nel senso letterale, senza preoccuparci di rabboccare!

In quella Sinagoga di Nazareth gli occhi erano fissi su di Lui ma non deve sfuggirci un particolare: avevano appena ascoltato la Parola ed ora si manifestava loro il Verbo.

Gesù si manifesta attraverso la Parola e solo il confronto con la Parola può consentirci di tenere lo sguardo fisso su di Lui. Non ci si può illudere di fare di Gesù Cristo il centro della propria vita se non si mettono al centro l'ascolto della Parola e l'Eucarestia.

2

Questi ultimi lunghi mesi sono stati per alcuni di noi il tempo dell'impegno senza sosta, per altri il tempo della sosta senza impegno. Dobbiamo dircelo con carità e parresia evangeliche.

Se però quella sosta è stata davanti alla sua Parola allora è tempo ora di fissare lo sguardo.

Se invece la nostra è stata una sosta dettata dalla confusione, dall'incertezza e anche da un certo senso di impotenza allora è tempo di fermarsi e attingere alla Parola.

Altrettanto se questo è stato il tempo del fare senza sosta, ugualmente è tempo di fermarsi e attingere alla Parola.

In tutti i casi è dalla Parola che dobbiamo ripartire, dal mettere al centro quel Verbo che per noi e come noi si è fatto carne.

E dopo esserci fermati sulla Parola occorre fermarsi a fare quell'esercizio di sinodalità che è nel DNA stesso dell'Associazione: con i nostri assistenti, con educatori e animatori ma soprattutto nei consigli parrocchiali che devono continuare o tornare a essere il cuore pulsante della vita associativa. Su questo non dobbiamo transigere: ne va della vita stessa dell'Associazione.



“Insieme” è la parola chiave che anche sua Eccellenza ha fatto risuonare nel messaggio che oggi ci ha consegnato.

Parola e sinodalità!

Ma c'è l'urgenza di far ripartire i cammini, di programmare i percorsi e progettare nuove iniziative! Vero, ma non a tutti i costi!

La domanda deve essere: per chi? O ancora: perché?

Se non fissiamo lo sguardo su di Lui rischiamo seriamente di vanificare ogni sforzo, di costruire sulla sabbia.

È Lui che diventa la risposta alla domanda “per chi lo facciamo”. Lo facciamo per Lui e lo facciamo perché nell'adulto, nel giovane, nel ragazzo che ci vengono affidati, in ogni fratello c'è Gesù.

Riflettendo sulla pericope di quest'anno e su quel “Fissi su di Lui”, non ho potuto fare a meno di riflettere su quella serie di “l'avete fatto a me”.

È gratificante per noi sapere che quando ci prendiamo cura di un nostro fratello noi ci stiamo prendendo cura del Signore ma dovrebbe altrettanto farci tremare i polsi l'espressione “NON l'avete fatto a me”: ogni volta che NON facciamo qualcosa, per negligenza, per apatia, per indifferenza, noi non la stiamo facendo a Lui.

3

Ecco perché, una volta fissato lo sguardo su di Lui, occorre fissarlo su ogni fratello che ci è posto accanto perché come Gesù si è preso e continua a prendersi cura di noi, così noi dobbiamo fare con i nostri fratelli.

E mi rivolgo ora a tutti i soci ma specialmente a coloro i quali, me compreso, hanno avuto mandato in questo triennio di servire l'Associazione attraverso uno specifico servizio di responsabilità: quante volte e per quanto tempo l'Associazione, attraverso le sue persone e le sue strutture, si è presa cura di noi?

Quante volte ci ha accompagnato e sostenuto anche nei momenti più difficili e nei passaggi significativi della nostra vita? Credo che ciascuno di noi abbia un debito verso l'Azione Cattolica, quanto meno un debito di gratitudine.

Ora è per noi il momento di prenderci cura dell'Associazione come lei ha fatto con noi. È il tempo del servizio: gratuito e arricchente, faticoso e rigenerante, inutile e quindi evangelico.



Ci è chiesto di prenderci cura dell'Associazione come l'Associazione si è presa cura di noi: "Va' e anche tu fa' lo stesso" come recita il titolo della bellissima lettera pastorale che il nostro vescovo ci ha consegnato.

Allora: per chi lo facciamo? Per Gesù Cristo e attraverso di lui per ogni fratello che incontra il nostro cammino. Perché? Perché qualcuno lo ha fatto per noi e noi siamo chiamati, oggi, a fare lo stesso.

Non siete soli, non siamo soli!

Ciascuna Associazione parrocchiale è accompagnata da un membro di Presidenza, abbiamo moltiplicato le energie e gli sforzi per garantire due diversi percorsi di formazione specifici sull'Azione Cattolica e progettato iniziative specifiche per responsabili ed educatori.

Solo per citare alcuni esempi: i laboratori in cui far lavorare insieme responsabili ACR e responsabili adulti per mettere al centro i ragazzi e le loro famiglie, il weekend di formazione per educatori ACR oppure l'attenzione del Settore Giovani che intende accompagnare responsabili, educatori e animatori parrocchiali e favorire proposte interparrocchiali o vicariali per i giovani dove non si riesce a fare una proposta parrocchiale.

Nell'anno di Dante permettetemi di chiudere con un augurio tratto dal XV canto dell'Inferno: "Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso porto"

4

Buon viaggio, buon servizio e buon anno associativo a tutti!

Otranto, Auditorium Porta d'Oriente

29 Settembre 2021

Salvatore Marti
Presidente diocesano